

Progettazione interna alla PA, no da Lupi e RPT. L'AVCP contro i vincoli di fatturato e organico

Progettazione interna alla PA, no da Lupi e RPT. L'AVCP contro i vincoli di fatturato e organico

Oice: “da 15 anni chiediamo lo stop alla progettazione della PA”. Zambrano (Cni): aprire il mercato dei lavori pubblici ai giovani e puntare sulla normazione volontaria

Venerdì 9 Maggio 2014

“Così come hanno fatto le professioni tecniche, anche il comparto pubblico deve fare rete. La riforma dei lavori pubblici rappresenta un'opportunità per il sistema Paese, che la P.A. deve cogliere tornando ad esercitare le funzioni di indirizzo e controllo”.

Lo ha detto il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Maurizio Lupi**, ieri a Roma presso il Teatro Quirino, all'incontro “**Sviluppo e occupazione, gli obiettivi della riforma dei lavori pubblici**”, promosso dalla Rete delle Professioni Tecniche (RTP). L'organizzazione – coordinata dall'ing. Armando Zambrano - è la voce univoca di oltre 600.000 professionisti delle aree tecniche e raggruppa nove professioni ordinarie, vale a dire Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori, Chimici, Agronomi Forestali, Geometri, Geologi, Ingegneri, Periti agrari, Periti industriali e Tecnologi alimentari.



Stoccata di Lupi sulla progettazione interna alla PA

Per riformare le regole sugli appalti, una “straordinaria opportunità è offerta dalle nuove direttive europee”, ha sottolineato Lupi. “Le PA devono tornare a fare attività di indirizzo e controllo e devono fare solo questo”. Dunque no alla progettazione interna alla pubblica amministrazione: “le amministrazioni devono lasciare fare le cose a chi ha le competenze per farle. Basta con i pregiudizi: la società, i liberi professionisti non sono nemici della PA”. Tra l'altro, ha evidenziato il ministro delle Infrastrutture, la progettazione interna alla PA comporta che “un'opera non costi mai quanto preventivato”, a causa della debolezza dei progetti.

Il 13 giugno la riforma di semplificazione della PA e dell'edilizia

Nel corso del convegno di ieri della RPT, Lupi ha annunciato che il Governo approverà il prossimo 13 giugno “la radicale riforma di semplificazione della PA e dell'edilizia”. Secondo il ministro, è necessario che si affermi “il principio che è permesso tutto ciò che non è vietato dalla legge”, quindi stop “con la pletora di permessi e di autorizzazioni” richieste per ogni minimo intervento.

Oice: “da 15 anni chiediamo lo stop alla progettazione della PA”

La stoccata del ministro Lupi sulla progettazione interna alla PA è stata accolta “con estrema soddisfazione” dall'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria. Secondo l'ing. **Patrizia Lotti, presidente dell'Oice**, si tratta di una assoluta e positiva novità che accoglie quanto l'Associazione propone da tanti anni: “Riformare il ruolo della Pubblica Amministrazione, che deve essere centrata sulla fase di

studio e programmazione degli interventi e sul controllo, è un nostro refrain da almeno 15 anni, da quando già era evidente che per migliorare la qualità del progetto risultava antistorico, antieconomico e controproducente puntare sul rafforzamento degli uffici tecnici interni; ci fa piacere che anche gli amici delle professioni tecniche abbiano condiviso questa nostra posizione e sarà questo un motivo per portarla avanti insieme”.

Per **Patrizia Lotti** sono queste le attività che i tecnici dovrebbero svolgere: “Soprattutto per gli interventi in project finance, è fondamentale avere accurati studi di fattibilità che orientino coerentemente le allocazioni delle risorse, così come, in generale, D.P.P. (documenti preliminari alla progettazione) dettagliati in modo da rendere la gara efficace e finalizzata alla soluzione qualitativamente migliore; quel che è certo è che la progettazione non può più essere, come avviene dal 1865, una prerogativa dell’Amministrazione. Viceversa è fondamentale che la Pubblica Amministrazione si attrezzi per garantire e verificare la qualità del progetto e le modalità di esecuzione dei lavori, difendendo il progetto che ha approvato e messo in gara lei stessa, assicurando che sia realizzato nei tempi e nei costi preventivati, come un vero proprio project manager”.

Anche l’**Oice** a breve illustrerà le sue proposte di riforma del Codice in occasione del convegno annuale programmato per il prossimo 5 giugno a Roma: “Di questa positiva e fondamentale novità avremo senz’altro modo di parlare con il Ministro Lupi ai primi di giugno durante il nostro Convegno annuale che vorrà evidenziare come l’ingegneria e l’architettura possano essere un formidabile strumento di sviluppo e di traino per tutta la filiera delle costruzioni e in generale per rendere più efficiente ed efficace il sistema”.

Zambrano (Cni): aprire il mercato dei lavori pubblici ai giovani

Tornando al convegno di ieri della Rete delle professioni tecniche, il coordinatore Armando Zambrano (CNI) ha spiegato che l’intento è quello di “aprire il mercato dei lavori pubblici rimuovendo le regole attuali che impediscono l’accesso alle gare ai giovani ed ai meno giovani che non siano in possesso di strutture professionali di notevoli dimensioni, oltre a garantire una maggiore trasparenza per l’affidamento di servizi di architettura e ingegneria con procedure di selezione più controllate”.



Puntare sulla normazione volontaria

“Vogliamo che lo Stato faccia solo le norme sulla prestazione ma che gli aspetti di dettaglio vengano affidati alla normazione volontaria e in particolare all’UNI”, ha spiegato Zambrano. “L’utilizzo intelligente della normazione volontaria – ha aggiunto il presidente degli ingegneri - può dare sviluppo per l’uno e mezzo del Pil, si tratta di una manovra. La Germania, che è il paese più efficiente dal punto di vista della normazione volontaria, ha stimato un vantaggio di circa 20 miliardi che deriva dalla sua capacità di fare norme che diventano europee”.

Santoro (Avcp): stop ai vincoli di fatturato e di organico nelle gare

Secondo il presidente dell’Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Sergio Santoro, occorre eliminare i vincoli di fatturato e di organico nelle gare, rivedendo i paletti stabiliti dall’articolo 263 del Codice dei Contratti sull’accesso alle gare di progettazione. “I vincoli sul fatturato sono una barriera all’ingresso che impedisce l’accesso al mercato dei contratti pubblici dei professionisti più giovani e, per questo, andrebbero rivisti”, ha osservato Santoro, che giudica “sproporzionato” il requisito dell’organico: “tale limite andrebbe ristretto solo alle società di professionisti”.

Stretta sui ribassi eccessivi

Attraverso la revisione della determina n. 5/2010 sui servizi di progettazione, in via di predisposizione, saranno

affrontati questi temi e “anche altri come quello dei ribassi eccessivi. Su questo fronte molto passa dal controllo dei tecnici delle stazioni appaltanti che al momento non sempre è soddisfacente. Il prezzo più basso dovrebbe essere limitato ai soli affidamenti inferiori ai 100mila euro”, ha aggiunto il presidente dell'Avcp.

Architetti (Cnappc): l'Antitrust intervenga per liberalizzare il mercato

“Il mercato dei lavori pubblici – ricorda Rino La Mendola, vicepresidente del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori e responsabile del Dipartimento dei Lavori Pubblici - è chiuso da anacronistiche regole discriminatorie che impediscono alla pressoché totalità dei giovani architetti - oltre che alla grande maggioranza degli studi professionali di piccole e medie dimensioni - di accedervi. Chiediamo un intervento urgente dell'Antitrust volto a superare queste distorsioni che, oltre tutto, aggravano la già pesantissima crisi che, da anni, si è abbattuta sul settore”.

"L'accesso al mercato dei Lavori pubblici - sottolinea il vicepresidente Cnappc - è attualmente sbarrato per gli effetti determinati dall'art. 263 del Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti sul quale gli architetti italiani hanno già chiesto l'intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza per una radicale modifica. Questo articolo prevede che le stazioni appaltanti, redigendo il bando per gli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria, fissino tra i requisiti tecnico-economici necessari per partecipare alla gara, non solo il fatturato che il concorrente deve dimostrare di avere maturato negli ultimi 5 anni (da due a quattro volte l'importo del servizio oggetto della gara), ma anche il personale tecnico (dipendenti o consulenti stabili) di cui il concorrente deve dimostrare di avere fruito negli ultimi tre anni (da due a tre volte il numero stimato nel bando)."

"Si tratta, come è evidente, di una discriminazione gravissima perché la crisi economica, che negli ultimi anni ha colpito con particolare durezza il settore dei lavori pubblici, impedisce, di fatto, alla stragrande maggioranza dei professionisti di conseguire o di conservare il possesso di tali requisiti, restringendo il mercato, con queste regole anacronisticamente discriminatorie, ad un numero molto limitato di soggetti".

La Mendola cita i dati raccolti a seguito del monitoraggio dell'Agenzia delle Entrate per l'applicazione degli studi di settore: “nel 2011 - ultimo dato disponibile - solo l'1,4,% dei professionisti dell'area tecnica hanno fruito di collaboratori (addetti) per un numero superiore a 5. Questo significa che in una gara, per la quale la stazione appaltante fissi un numero di "addetti" superiore a 5 (requisito chiesto in più del 90% delle gare bandite sul territorio nazionale), si registra di fatto una chiusura del mercato dei lavori pubblici pari al 98,6%”.

"Sono queste - conclude La Mendola - le motivazioni che hanno spinto i Consigli Nazionali delle Professioni Tecniche a chiedere un intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza affinché rimuova questo elemento di grave limitazione del libero mercato."

Il documento della RPT

Aprire il mercato, assicurando i principi di trasparenza, in aiuto ai professionisti più giovani e meno strutturati: è dunque questo il messaggio lanciato nel corso del convegno dalla RTP e contenuto nel documento presentato al ministro Lupi. Un documento che si inserisce all'interno del processo di allineamento della normativa nazionale alla nuova direttiva europea sugli appalti pubblici, approvata dal Parlamento lo scorso 15 gennaio, e che dovrà essere recepita dagli stati membri entro i prossimi due anni. Di questo si è parlato nell'ambito delle due tavole rotonde a cui hanno partecipato, tra gli altri, Cosimo Maria Ferri, sottosegretario al Ministero della Giustizia, Michele Baldi, consigliere regionale Lazio, Francesco Karrer, dell'Università “La Sapienza” Roma, Sergio Santoro, presidente Avcp e Ermete Realacci, Presidente 7° Commissione Camera (Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici). “E' opportuno – ha sottolineato Realacci - creare un'infrastruttura dei saperi diffusa, in modo da decidere in maniera più oculata anche su quali opere effettivamente investire”.

Il documento della Rete delle Professioni Tecniche individua i seguenti obiettivi:

1) aprire il mercato dei lavori pubblici, rimuovendo le regole attuali che impediscono l'accesso alle gare ai giovani ed ai meno giovani che non siano comunque in possesso di strutture professionali di notevoli dimensioni, con un numero notevole di dipendenti e con rilevanti fatturati;

- 2) promuovere un più facile affidamento dei servizi di architettura e ingegneria ai liberi professionisti, rilanciando il fondo di rotazione per l'attingimento delle risorse;
- 3) garantire maggiore qualità delle prestazioni professionali, riducendo i ribassi eccessivi negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria con la procedura del prezzo più basso, introducendo lo scarto automatico dell'offerta anomala ed ampliando, contestualmente, il numero degli operatori economici invitati (almeno 10), al fine di rispettare gli orientamenti comunitari;
- 4) regolamentare in modo più chiaro ed efficace ruoli e diritti del professionista negli appalti integrati;
- 5) rilanciare il concorso di progettazione;
- 6) garantire maggiore trasparenza nelle gare per l'affidamento di servizi di architettura e ingegneria con procedure di selezione quali l'offerta economicamente più vantaggiosa o lo stesso concorso di progettazione, puntando su giurie miste (stazione appaltante/professionisti), individuate a seguito di pubblico sorteggio.

Fare rete

Fare rete è dunque il messaggio lanciato al mondo politico. “La nostra realtà è nata durante la riforma delle professioni – ha spiegato Andrea Sisti, Segretario RTP e Presidente del Consiglio Nazionale degli Agronomi Forestali - ed è un esempio di come si possano raggiungere obiettivi importanti di coesione (come il contenzioso perenne tra le professioni per le competenze), nonostante l'attuale momento di crisi che stiamo vivendo”.

Qualità delle prestazioni e armonizzazione delle norme

Un settore che, oltre a queste problematiche, deve confrontarsi anche con la necessità di offrire una maggiore qualità delle prestazioni professionali. “Esprimo soddisfazione – ha detto Rino La Mendola - in quanto l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici ha accettato il principio da noi espresso secondo il quale occorre eliminare il contrasto oggi esistente tra norme di rango diverso. Una situazione che sta bloccando il mercato degli operatori economici rispetto al quale ci aspettiamo una determina chiara da parte dell'Autorità”. Un ambito, questo, in cui si ritiene doveroso compiere ulteriori sforzi per regolamentare in maniera più chiara ed efficace anche ruoli e diritti del singolo professionista.

Ad alimentare il dibattito i vertici e i rappresentanti delle professioni tecniche tra cui Leopoldo Freyrie, Presidente Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, Gian Vito Graziano, Presidente Consiglio Nazionale Geologi, Maurizio Savoncelli, Presidente Consiglio Nazionale Geometri nonché i delegati in materia come Rino La Mendola, Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori, Michele Lapenna, Consiglio Nazionale Ingegneri, Giampiero Giovannetti, Presidente Periti Industriali, Sergio Molinari, Consiglio Nazionale Periti Industriali, Eugenio Cottone, Consiglio Nazionale Chimici, Salvatore Tripoli, Consiglio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati.